

La Giornata Internazionale della Pace

La **Giornata Internazionale della Pace** viene celebrata il **21 settembre** di ogni anno.

Le seguenti proposte di lavoro riguardano i diversi gradi di scolarità, qui indicati in linea di massima; saranno le insegnanti a scegliere quelle più adatte alla loro realtà scolastica.

Classe prima: l'insegnante spiega la ricorrenza e poi legge (due volte) la seguente poesia alla classe

PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da far di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.

Gianni Rodari

Conversazione dopo la lettura, la conversazione è guidata dalle seguenti domande stimolo:

1. Sapete che cos'è un promemoria?
2. Di che cosa parla questa poesia?
3. Quali sono secondo l'autore le cose da fare?
4. E quelle da non fare mai?
5. Siete d'accordo con lui?
6. Che cosa sapete della guerra?
7. Perché è una cosa "che non bisogna fare"?
8. Secondo voi è importante festeggiare la pace? Perché?

Al termine della conversazione i bambini possono preparare con l'insegnante un promemoria collettivo per vivere nella classe "in pace". I bambini esprimono le loro idee e l'insegnante le scrive su un cartellone che i bambini potranno poi illustrare con i loro disegni.

Classe seconda: gli alunni leggono silenziosamente e poi ad alta voce collettivamente, la poesia

I BAMBINI GIOCANO

I bambini giocano alla guerra.
E' raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.
E' la guerra.
C'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Bertold Brecht

Conversazione dopo la lettura, la conversazione è guidata dalle seguenti domande stimolo:

1. Perché la guerra non è un gioco?
2. Come possiamo giocare alla pace?
3. Possono essere davvero tuoi amici tutti i bambini? In che modo?
4. Come possiamo realizzare la pace nella nostra classe?

Al termine della conversazione i bambini in gruppi di 4 o 5 elementi potranno disegnare le situazioni di pace che vivono o si impegnano a vivere in classe ogni giorno, il lavoro potrà essere integrato da frasi che descrivono le situazioni illustrate.

Classe terza: gli alunni leggono un paio di volte silenziosamente la poesia

LA PACE

Non importa che tu sia
uomo o donna,
vecchio o fanciullo,
operaio o contadino,
soldato o studente o commerciante;
non importa quale sia
il tuo credo politico
o quello religioso;
se ti chiedono qual è la cosa
più importante per l'umanità,
rispondi
prima
dopo
sempre:
la pace!

Li Tien Min

L'insegnante propone un confronto in coppia con le seguenti domande stimolo:

1. Perché il poeta definisce la pace la cosa più importante per l'umanità? Sei d'accordo con lui? Perché?
2. Che cosa permette di fare agli uomini secondo te la pace?
3. Quali sono altri valori connessi alla pace?

Al termine dello scambio l'insegnante forma gruppi di 4 elementi (unendo due coppie) che confrontano e condividono le risposte date. Al termine del lavoro un portavoce per gruppo riferirà alla classe le idee emerse che saranno a questo punto condivise da tutti e raccolte alla lavagna.

I gruppi potranno a questo punto predisporre un cartellone figurativo che riporti ed illustri le idee emerse.

Classe quarta: gli alunni leggono un paio di volte silenziosamente la poesia

GENERALE

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente
Spiana un bosco e sfracella cento uomini.
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un carrista.

Generale, il tuo bombardiere è potente.
Vola più rapido d'una tempesta e porta più di un elefante.
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un meccanico.

Generale, l'uomo fa di tutto.
Può volare e può uccidere.
Ma ha un difetto:
può pensare .

Bertold Brecht

L'analisi della poesia si svolge attraverso la risposta alle seguenti domande:

1. A chi si rivolge l'autore?
2. Quali sono secondo lui i "difetti" delle macchine da guerra?
3. Perché in questo caso *pensare* viene definito un "difetto"?
4. Quali potrebbero essere i pensieri "difettosi" degli uomini?

A questo punto si potrà leggere la seconda poesia che immagina un futuro senza armi:

NESSUNA MANO PULIRÀ IL FUCILE

Ci sarà un fucile arrugginito sul muro,
le legature interne s'arricceranno
in piccole squame di ruggine,
un ragno farà un nido di fili d'argento
nell'angolo più oscuro e più caldo.

Il grilletto e l'alzo,
anch'essi arrugginiranno
e nessuna mano pulirà il fucile
rimarrà appeso al muro.

Indici e pollici lo additeranno
distratti come per caso.
Se ne parlerà tra le cose mezzo dimenticate,
che si desidera siano dimenticate.

Diranno al ragno:
"Continua, stai facendo un buon lavoro".

Carl Sandburg, Poesia americana del novecento

La comprensione e riflessione sul testo potrà essere svolta attraverso le seguenti domande:

1. Perché i verbi della poesia sono al futuro?
2. Quale realtà descrive la poesia?
3. Perché il ragno sta "facendo un buon lavoro"?

Classe quinta: gli alunni leggono l'articolo 11 della Costituzione Italiana

Art. 11

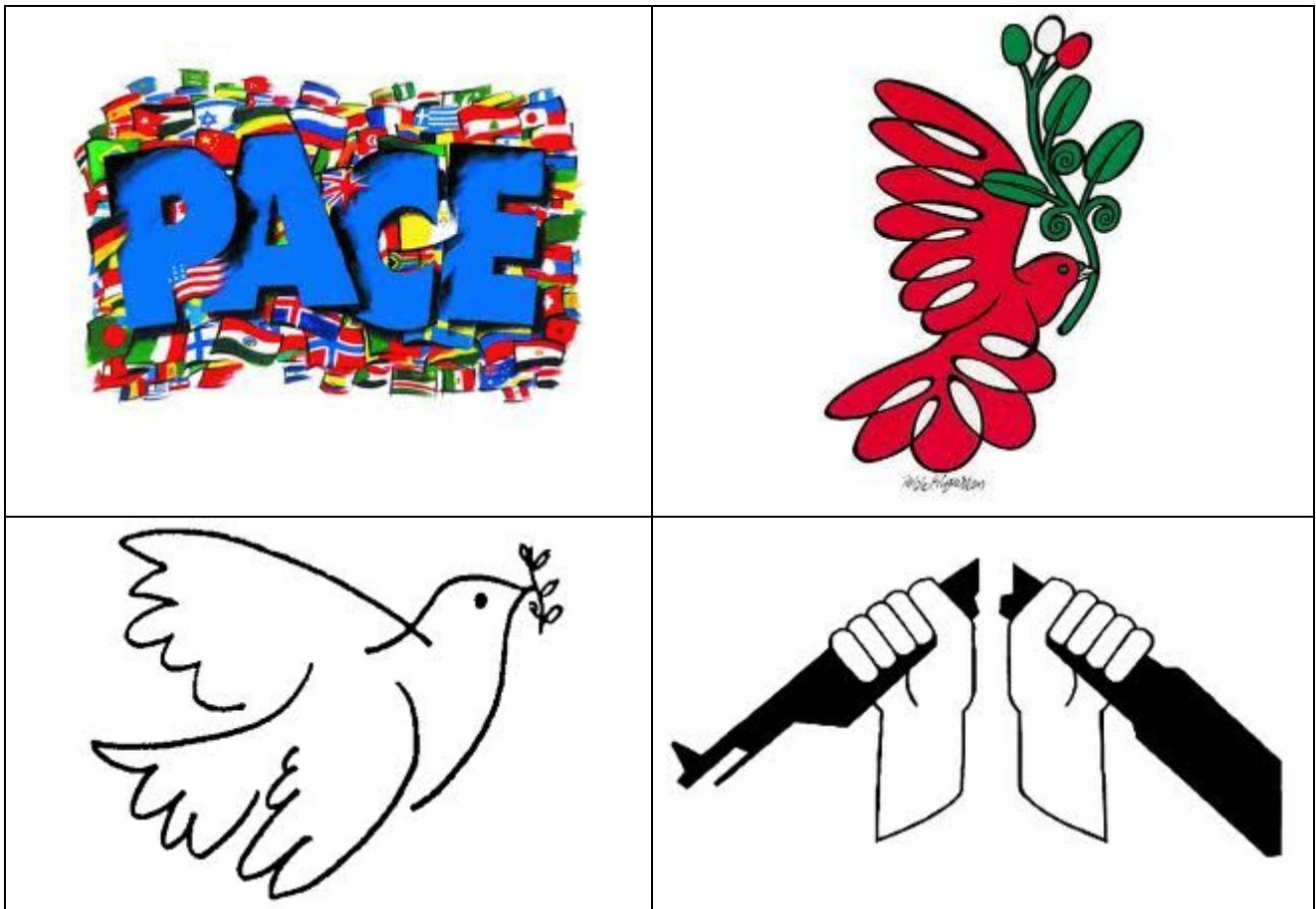
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

La classe con l'aiuto dell'insegnante analizza le tre frasi che compongono il paragrafo attraverso le seguenti domande stimolo:

1. Che cosa significa la parola **ripudia**? Perché secondo voi è stata scelta proprio questa parola?ⁱ
 2. Che cosa sono le "limitazioni di sovranità"?ⁱⁱ
 3. Che legame c'è tra pace e giustizia?ⁱⁱⁱ
 4. Quali sono le organizzazioni internazionali che oggi promuovono la pace?
- Le risposte alle domande potranno essere riportate sul quaderno o su un cartellone che conterrà anche il testo dell'articolo della Costituzione.

A questo punto il lavoro potrà essere sviluppato attraverso l'analisi di alcune immagini, chiedendo agli alunni:

Osserva le seguenti immagini simbolo della pace, quale preferisci e perché?



Scrivi una frase significativa da abbinare all'immagine che hai scelto.

A gruppi di 4 o 5 componenti i ragazzi potranno poi disegnare una loro immagine condivisa, che rappresenti la pace. Al termine del lavoro prendendo visione degli elaborati di tutti i gruppi, si potrà scegliere l'immagine preferita da tutti o costruirne una nuova integrando elementi presenti nei diversi lavori.

Per l'insegnante:

1. Il principio della rinuncia alla guerra come forma di imperialismo esprime la ferma opposizione alla violenza militare come strumento di conquista e di offesa alla libertà dei popoli. Nella semantica della parola '*ripudia*' – che ha sostituito nel corso dei lavori in Assemblea costituente la parola '*rinuncia*' – si coagula tutta la ripugnanza morale verso gli orrori della guerra e della violenza che hanno profondamente ferito lo spirito democratico durante la seconda guerra mondiale. Ciò non significa che l'Italia sia un paese neutrale, ovvero che non si possa in nessun caso ricorrere alle forze armate; pur ammettendo che il ricorso alla guerra debba essere concepito come *extrema ratio*, la partecipazione dello Stato italiano alle azioni militari è consentita come strumento di difesa della libertà e dei diritti degli altri popoli, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla Comunità internazionale ed in particolare nel rispetto degli obblighi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite.
2. C'è qualcosa di ancora più profondo in questo dettato costituzionale: la clausola relativa alla possibilità di consentire alle limitazioni della sovranità, a condizioni di reciprocità ed uguaglianza con gli altri Stati, segna la preminenza dell'interesse per la pace e la giustizia tra i popoli rispetto alla sovranità stessa. Attraverso tale auto-limitazione, la Repubblica consente la cessione di 'pezzi' della propria sovranità in favore di istituzioni sovranazionali che si pongono lo scopo di creare un'integrazione sempre più stretta tra i popoli. Così, una fattispecie formulata e pensata per l'ingresso dell'Italia nell'organizzazione delle Nazioni Unite si è dimostrata sufficientemente elastica per consentire all'Italia di partecipare al processo di integrazione europea.
3. Nella seconda parte dell'articolo 11 si coglie tutta la *visionarietà* della nostra Costituzione. La solidarietà e la giustizia tra i popoli sono individuati come strumenti privilegiati di risoluzione delle controversie. Attraverso questo passaggio, al ripudio della *legge della forza* si combina l'aspirazione di creare vincoli tra i popoli per imporre la *forza della legge* come strumento di pacificazione: voltata per sempre la dolorosa pagina del nazionalismo, la nostra Costituzione si riallaccia alla tradizione del costituzionalismo democratico e liberale fondato sul rispetto dei valori internazionali della pace e del rispetto della dignità umana.

Le note sono tratte da:

<http://impariamolacostituzione.wordpress.com/2010/07/04/articolo-11>
